



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

Mario Iozzo

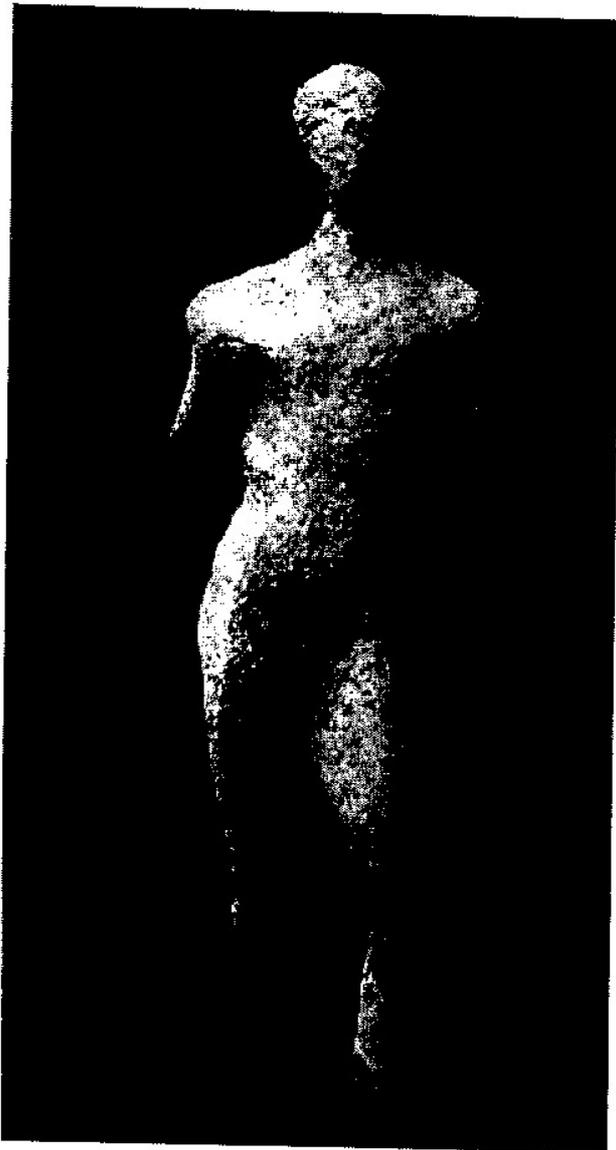
Iacta stips

LA COLLEZIONE COLOMBO
NEL MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DI FIRENZE

contributi di
Michele Asolati e Chantal Gabrielli

fotografie
Fernando Guerrini

 EDIZIONI
POLISTAMPA



Volume a cura di

Mario Iozzo

Testi di

Andrea Pessina (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)

Mario Iozzo (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)

Michele Asolati (Università degli Studi di Padova)

Chantal Gabrielli (Università degli Studi di Firenze)

Fotografie ed elaborazioni fotografiche

Fernando Guerrini (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana,
Archivio Fotografico)

Restauro

Enzo Toccaceli e Giuseppe Venurini (Soprintendenza per i Beni Archeologici
della Toscana, Laboratorio di Restauro del Museo Archeologico di Chiusi)

Apogio e restituzioni grafiche

Luca Cappuccini (Università degli Studi di Firenze,
Dipartimento di Scienze dell'Antichità)

Progetto grafico, realizzazione e stampa

Edizioni Polistampa - Firenze

La stampa di questo volume non sarebbe stata possibile senza il sostegno finanziario degli sponsor Leandro Gualtieri (Prato) ed Andrew J. Clark, con la moglie Joan S. Valentine (Los Angeles), ai quali va la mia più profonda gratitudine.

Per aver agevolato il mio lavoro in vari modi, ringrazio alcuni colleghi e amici sempre prodighi di preziosi suggerimenti e consigli:

Barbara Arbeit (Firenze), Debora Barbagli (Siena), Enrico Benelli (Roma), Larissa Bonfante (New York), Stefano Bruni (Ferrara), Giovannangelo Camporeale e l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici (Firenze), Luca Cappuccini (Firenze), Fiorenzo Catalli (Roma), Cinzia Cavallari (Chieti), Giovanni Alberto Ceccoli (Firenze), Cristina Chelini (Firenze), Andrew J. Clark (Los Angeles), Francesco de Angelis (New York), Antonello del Regno (San Casciano dei Bagni), Giuseppina Ghini (Roma), Elena Ghisellini Dettori (Roma), Sara Iembo (Catanzaro), Adriano Maggiani (Venezia), Alessandra Minetti (Sarteano), Giulio Paolucci (Chianciano Terme), Christoph Reusser (Zürich), Marion M. Rusinger (Ingolstadt), Ada Salvi (Sinatunga).

www.polistampa.com

© 2013 EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze

Tel. 055 737871 (15 linee)

info@polistampa.com - www.leonardolibri.com

ISBN 978-88-596-1303-9

SOMMARIO

- P. 7 Prefazione
Andrea Pessina
- 9 La stipe votiva della sorgente di Doccia della Testa
a San Casciano dei Bagni (Siena)
Mario Iozzo
- 23 I reperti scultorei
Mario Iozzo
- 35 I reperti monetali: tracce di un *thesaurus*?
Michele Asolati
- 47 L'altare di Esculapio e Igen e altre iscrizioni dedicatorie
dalle terme di San Casciano
Chantal Gabrielli
- 51 Bibliografia
a cura di Mario Iozzo
- Abstracts*
- 62 English (*Andrew J. Clark*)
- 62 Deutsch (*Christoph Reusser*)
- 63 Français (*Françoise Gautier*)

L'ALTARE DI ESCULAPIO E IGEA E ALTRE ISCRIZIONI DEDICATORIE DALLE TERME DI SAN CASCIANO

Chantal Gabrielli

ALTARE IN TRAVERTINO DEL MONTE CETONA.

San Casciano dei Bagni (Siena),
collezione privata: stabilimento termale
"Fonteverde Tuscan Resort and Spa".
Alt. cm 111; largh. cm 64; profondità
conservata cm 32; largh. specchio
epigrafico cm 47; altezza lettere
da cm 3,8 a 4,5.

BIBLIOGRAFIA: *CIL*, XI, 1, n. 2092; Bacci
1571, p. 344; Schiavetti 1601, p. 24;
Wissowa 1912, p. 308, nota 5; Bianchi
Bandinelli 1925, col. 311; Menichetti
1992, p. 522, n. 92 (con qualche
imprecisione); Chellini 2002, pp. 148-151.

Si conserva la parte anteriore di un altare in travertino locale, in due frammenti ricomposti, con un'iscrizione votiva in latino (figg. 1-2). L'esistenza dell'ara era già nota nella seconda metà del XVI secolo nello scritto che trattava le proprietà terapeutiche delle acque e della loro storia del medico Andrea Bacci.¹ Poco dopo il ritrovamento, il canonico Andrea Schiavetti, in un'altra operetta dedicata alle acque minerali cassianesi,² riporta che l'altare venne spezzato in due parti da un mal villano e successivamente murato nella parete del Bagno Grande, detto anche Bagno della Terra, presso il castello di S. Casciano in provincia di Siena. L'ara venne in un secondo momento smurata e attualmente presenta il lato frontale con abrasioni e profonde scheggiature, mentre quello posteriore appare tagliato in maniera irregolare. Residuano tracce della polieromia antica: rosso nel listello inferiore e bruno nella *scotia* adiacente; rubricate anche le lettere dell'iscrizione. L'ara presenta un fusto di forma parallelepipedica, a sviluppo verticale, con uno zoccolo, che funge da base, e il coronamento, uniti al fusto da modanature. L'iscrizione si trova sul lato frontale dell'altare, ed occupa interamente lo specchio epigrafico, mentre le due facce laterali risultano anepigrafi. La frattura orizzontale ha reso il testo lievemente lacunoso alla r. 4, causando incertezza nella lettura e scioglimento delle lettere, del resto già rilevata da E. Bormann, nell'ampio apparato critico dell'epigrafe edita nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*.³ La visione autoptica del monumento, per gentile concessione del proprietario dello stabilimento termale *Fonteverde Tuscan Resort and Spa*, mi ha portato a distaccarmi leggermente dall'edizione del *CIL*. La lettura del testo che reputo più opportuna è la seguente:

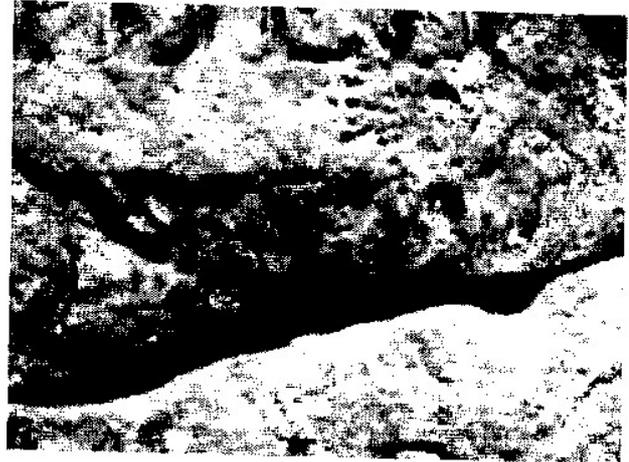
PRO SALUTE
CAI ET[ET] POMP[O]=
NIAE S(OSTRORUM) LIBERO[RU]=
MI VERO IMP(ERATORE)
AESCULAPIO
ET HYGIE SACR(UM)
EMMAESTAS LIB(ERTA)
V(OTUM) L(IBENS) M(ERITO) S(OLVIT)

Rispetto al *CIL* le differenze testuali si limitano sostanzialmente alla r. 2 e alla r. 4. Nella r. 2 compare una ripetizione, forse dovuta ad un errore del lapicida, della congiunzione *ET*; inoltre le due lettere appaiono in nesso fra loro. Il testo presenta l'usuale schema delle iscrizioni dedicatorie sacre, con la formula iniziale *pro salute* seguita dal genitivo di coloro di cui si richiede la guarigione, in



questo caso menzionati con *i nuda nomina Caius e Pomponia*. La presenza dell'aggettivo possessivo *nostrorum* crea qualche difficoltà nell'individuazione del rapporto di discendenza diretta tra la dedicante, la liberta *Ephaestas*, e le persone a cui si fa iniziale riferimento. Dall'altra parte non si vede in quale altro modo sciogliere la lettera *N* in abbreviazione, che presenta fra l'altro in apice una sorta di sopralineatura (figg. 3-4).⁴ Analogo scioglimento viene dato alla *N* presente nel testo delle altre due epigrafi rinvenute presumibilmente nella stessa area, di cui una visibile nella stessa Fonteverde Spa,⁵ mentre l'altra, *olim* a Montepulciano, a Palazzo Bucelli, era già ai tempi di Bormann irreperibile.⁶ Dopo l'invocazione alle divinità salutari *Aesculapius* e *Hygieia*, l'epigrafe si conclude con lo scioglimento del voto attraverso la consueta formula finale *v(otum) libens(iterito) stobit*.

È la r. 4 a porre maggiori difficoltà. L'integrazione di rr. 3-4 in *nostrorum liberorumque* seguito da *eorum* è una normalizzazione degli editori, che fa una qualche violenza alle lettere attualmente visibili sulla pietra: così Bormann *M + VE EO[rum]*, di recente accettato anche da R. Chellini (che scioglie in questo modo il testo: *LIBERO[rum]/M[q]VE EOR[um]*).⁷ Nell'apparato critico, Bormann segnalava che più di uno studioso aveva letto alla r. 4 *M VE*; vi era poi chi, come Schiavetti e Manni,⁸ aveva individuato anche altre lettere: *MAR VERO IMP*. Da segnalare che, circa un decennio prima della pubblicazione dell'epigrafe in *CIL*, ovvero nel 1876, venne pubblicato un opuscolo del medico ed allora Direttore del complesso termale di S. Casciano dei Bagni, il Dott. Giulio Giorgini,⁹ nel quale erano riportati i testi della suddetta iscrizione¹⁰ e di un'altra con una dedica ad Apollo, proveniente anch'essa dagli scavi al Bagno Grande e rinvenuta qualche anno dopo.¹¹ Il testo pubblicato dal Dott. Giorgini si differenziava da quello riportato nel *CIL* solo per le rr. 4-5: *M. VERO IMPERATORE AESCULAP*. Questo dato potrebbe confermare che ancora alla fine dell'800 si riuscisse a leggere nello specchio epigrafico un numero maggiore di lettere. In effetti, l'autopsia da me condotta sul monumento conferma la presenza delle seguenti lettere alla r. 4: *M VERO IMP* (fig. 5). Mi sono posta il problema se la r. 4 contenesse una correzione di mano antica e mal riuscita, nel tentativo di scrivere un *eorum*, ma non vi



sono elementi per asserirlo. Dopo la *M* non sembra esservi alcuna traccia di lettera che potrebbe far pensare all'abbreviazione del prenome e gentilizio dell'imperatore Vero (161-169 d.C.). Fra l'altro la *M* mal si confa all'onomastica imperiale che nella sua formulazione completa risulta Lucio Aurelio Vero (ad esempio *AE* 1933, 33a = *CIL* VIII 1574 = *CH. VIII* 15576 = *ILTun* 1538 [*Africa Proconsularis*, *MisI*]; *CIL* XIV 2905 = *EE*-9, p. 432 [*Palestrina/Praeneste*]). Risulta altresì difficile pensare che la *M* fosse seguita dalle lettere *AR/AUR* come alcuni studiosi lessero (v. sopra), quale abbreviazione del nome dell'imperatore Marco Aurelio. Preferisco, dunque, considerare in *M* iniziale di r. 4 come la *M* finale del genitivo plurale *liberatorum* (r. 3), seguito da un ablativo assoluto con valore temporale, *Vero Imperatore*) (fig. 6); escludo il dativo, *Vero Imperatori*, quasi fosse al pari di Esculapio e Igea un dedicatario dell'altare. Non si può non ammettere che sia del tutto inusuale in questa forma abbreviata, limitata alla sola indicazione del cognome di un imperatore senza alcun riferimento al fratello coreggente e Augusto *senior* Marco Aurelio, in pratica un *micum* nella documentazione epigrafica, come risulta da una verifica nelle banche dati epigrafiche di Heidelberg e di Clauss - Slaby.

L'epigrafe, dunque, presenta un ringraziamento a due divinità salutari per la guarigione ottenuta di *Caius* (scritto fra l'altro con la *G*, come nel seno bronzeo di Avidiena Eutyche: Cat. n. 6, fig. 7) e di *Pomponia*. Le divinità invocate sono Esculapio in associazione all'altra divinità protettrice della salute, Igea,¹² alla quale, secondo una tradizione locale, sarebbe stato dedicato il tempio, adiacente alle Terme del Portico, trasformato poi, in età tardoantica, nella chiesa dedicata a S. Maria delle Terme, ma nota nel Medioevo come S. Maria de Balneo.

Nella zona di S. Casciano dei Bagni sono attestate più di 40 polle di acque salutari ed è interessante richiamare il fatto che le altre due iscrizioni provenienti da quel medesimo complesso termale presentino dediche *pro salute* ad *Apollo*¹³ e ad *Aesculapius*.¹⁴ Come effetto della romanizzazione dell'Etruria, Apollo va contendendo la tutela delle acque curative ad Ercole, il cui culto era invece molto diffuso in epoca etrusca,¹⁵ mentre risultano scarse le attestazioni del culto di Esculapio nonostante l'abbondanza di acque termali in Etruria.¹⁶



Da rilevare, dunque, come da S. Casciano dei Bagni provengano due delle poche testimonianze del culto di quella divinità. L'epigrafe ad Esculapio, che recitava:

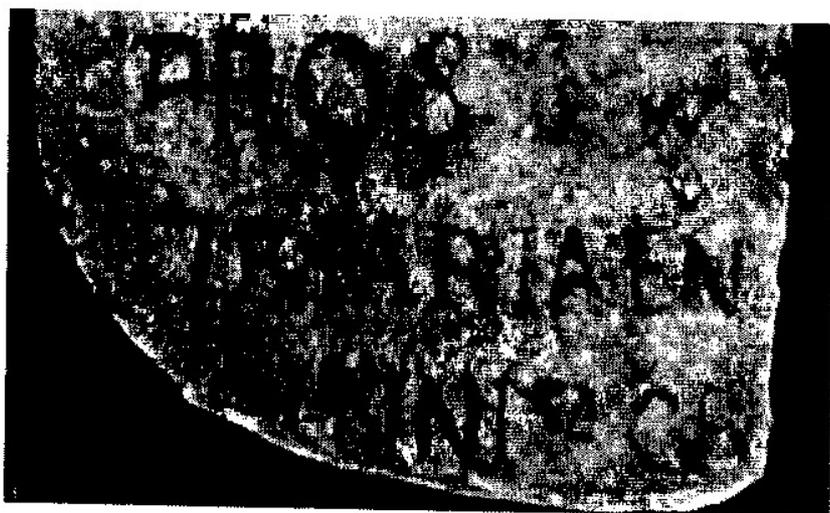
[P]RO SALUTE
 QUINTI [ET]
 TIRIARIAE N(OSTRORUM)
 LIBERISQ[UE]
 EORUM AI SCI =
 LAPID SA =
 CRUM

è andata perduta, come già detto. La dedica ad Apollo (fig. 8) è attualmente conservata all'interno del Bagno del Portico, murata alla parete di una delle sale da pranzo del moderno complesso termale di Ponteverde. Si conserva solo l'estremità superiore di un altare votivo, il cui testo risulta fortemente lacunoso.¹⁷ Nelle prime tre righe pervenute è presente un'invocazione ad *Apollo*, per la riacquisita salute di Tiriaria:

PRO SALUTE
 TIRIARIAE N(OSTRAE)
 APOLLINI SACR(UM)

L'ipotesi che si trattasse dell'omonima moglie dell'imperatore romano Aulo Vitellio, registrata anche in moderne pubblicazioni, lascia alquanto dubbiosi.¹⁸

Le tre iscrizioni sono state dedicate da servi oppure, come nel nostro caso, da liberti, e comunque familiari di privati. L'ara votiva a Esculapio e Igea viene comunemente datata all'avanzato II o ai primi decenni del III sec. d.C.¹⁹ L'evidenza paleografica e, se è possibile farle fede, l'indicazione temporale all'imperatore Vero della n. 4 porterebbero a restringere la cronologia intorno agli anni '70 del II sec. d.C.



NOTE

- ¹ Bacci 1571, p. 344.
- ² Schiavetti 1601, p. 24.
- ³ *CH. XI*, I, n. 2092.
- ⁴ Paek - Paulucci 1987, p. 164.
- ⁵ *CH. XI*, I, n. 2094.
- ⁶ *CH. XI*, I, n. 2093.
- ⁷ Chellini 2002, p. 149.
- ⁸ Schiavetti 1601; Manni 1617.
- ⁹ Giorgini 1876, p. 19.
- ¹⁰ *CH. XI*, I, n. 2092.
- ¹¹ *CH. XI*, I, n. 2094.
- ¹² Wissowa 1912, p. 308, nota 5.
- ¹³ *V. supra*, nota 5.
- ¹⁴ *V. supra*, nota 6.
- ¹⁵ Colonna, 1984-85, p. 87 e nota 22.
- ¹⁶ Saladino 1991, p. 143, nt. 103; Fabbrì 2004-2005, pp. 128-129, note 225 e 227.
- ¹⁷ Alt. cm 50; largh. cm 59; altezza lettere da cm 5 a 6,5.
- ¹⁸ Ferretti 2005, p. 43.
- ¹⁹ Paek 1988, pp. 33-34; Paulucci 2007, p. 197 e nota 3.

Fragmento di altare votivo con dedica ad Apollo (fine II-III sec. d.C.). (San Casciano dei Bagni, Fonteverde Tuscan Resort and Spa).